

ROBERTO BOLAÑO AVALOS

Santiago del Cile, 1953 – Barcellona, Spagna, 2003

di Jerry Bauer

2003

“Sono nato nel 1953, l'anno in cui morirono Stalin e Dylan Thomas. Nel 1973 fui incarcerato per otto giorni dai militari golpisti del mio paese e nella palestra dove venivano tenuti i prigionieri politici trovai una rivista inglese con un reportage fotografico sulla casa di Dylan Thomas nel Galles. Io credevo che Dylan Thomas fosse morto povero e quella casa mi parve magnifica, come una casa incantata nel bosco. Di reportage su Stalin non ce n'erano. Ma quella notte sognai Stalin e Dylan Thomas: erano in un bar di Città del Messico, seduti a un tavolino rotondo, un tavolino di quelli per fare a braccio di ferro, solo che non facevano a braccio di ferro, facevano a chi reggeva meglio l'alcol. Il poeta gallese beveva whisky e il dittatore sovietico vodka. Con il procedere del sogno, l'unico ad avere la nausea e a sentirsi sempre peggio ero io”.

Da questo autoritratto esce un'idea dell'uomo e dell'opera: amalgama di sogno e realtà, gioco, umorismo, leggerezza, innocenza, stile terso, immagini strampalate che non celano del tutto il male del mondo.

Nato in Cile, trasferitosi a quindici anni con la famiglia in Messico, dopo un breve quanto scapestrato ritorno a Santiago, Bolaño torna a Città del Messico per poi trasferirsi in Spagna, prima a Barcellona e poi a Blanes. Nei nove anni trascorsi in Messico, con un gruppo di poeti fonda il movimento infrarealista che si richiama al Dadaismo. Quest'avventura avanguardista la ritroviamo in *I detective selvaggi* (1998) che gli darà la notorietà internazionale. Ironica e disacrante, la sua prosa sempre in bilico tra finzione e realtà farà scuola, tanto che nel romanzo dello spagnolo Javier Cercas, *Soldati di Salamina* (2001), Bolaño compare come personaggio. Sovversivo nella struttura (*La letteratura nazista in America*, 1996, e *Notturmo cileno*, 2000, sono romanzi i cui capitoli possono essere letti separatamente senza seguire un ordine, mentre 2666, previsto in più uscite, è stato pubblicato postumo in un unico volume), Bolaño è uno scrittore d'azzardo che ama rilanciare la posta in gioco. Ogni suo libro è per il lettore un'avventura, anzi più avventure: “Non so se lo ha detto Borges. Forse è stato Platone. O forse Georges Perec. Ogni storia rimanda a un'altra storia che a sua volta rimanda a un'altra storia”.

GB

